

MILAN. Polemica natalizia con Agnelli: «È stata la Juventus a scaricare Roberto Baggio...»

Sacchi: «L'Avvocato ha poca memoria»

Arrigo Sacchi risponde polemicamente a Gianni Agnelli: «L'avvocato ha poca memoria. Chi non ha tenuto Baggio è stata la Juventus». Berlusconi, alla vigilia di Milan-Parma, fa gli auguri alla squadra e poi va via senza parlare.

DARIO CECCARELLI

■ CARNAGO. Auguri, baci abbracci e un sacchetto di carbone per Gianni Agnelli. Nella sala del caminetto di Milanello brillano le luci del presepio. Il Dottore - come qui viene chiamato Silvio Berlusconi - scivola via con passo felpato. Niente discorsi, questa volta. Ma solo tanti brevi colloqui personali. Un buffet, una pacca sulla spalla, e sotto un altro. Con Roberto Baggio, oramai figliol prodigo, s'intrattiene un paio di minuti in più. Una limatina di qua, una smussatina di là. Via, basta, con i musi lunghi, bando alle tristezze. Qui siamo tutti uguali, tutti amici. Come è bravo, il Dottore. Lo dice anche Arrigo Sacchi, mister Intensità. Duro come una quercia quando deve parlare di lavoro, concentrazione e pressing. Ma tenero come la panna cotta quando parla del suo presidente: «Ah, il suo intervento è sempre prezioso... Da una grande carica di ottimismo perché riesce sempre a capovolgere le situazioni negative...». Brillano le stelline, s'accende l'albero di Natale: e anche il testone di Adriano Galliani, acquista una sua luminosa santità. Con bonaria indulgenza fa capire che è ormai il caso di chiudere il tormentone su Baggio. «Ma quale persecuzione, via. Baggio viene trattato come tutti gli altri giocatori. Noi vogliamo solo che tutti diano il massimo».

Berlusconi, dopo pranzo, se ne va in elicottero. Ma se non parla lui, parla invece Arrigo Sacchi, alquanto irritato per una dichiarazione di

Gianni Agnelli che trascriviamo parola per parola: «Io penso che Sacchi riuscirà a rimettere a posto il Milan. Piuttosto sembra che abbia trattato male Roberto Baggio, e questo mi dispiace». Come bigliettino di Natale non è proprio il massimo, e infatti la risposta di Sacchi è altrettanto tagliente: «L'avvocato ha poca memoria. È stata la Juventus a non tenere Baggio. Io l'ho fatto giocare in nazionale anche quando nella Juve stava spesso fuori. Forse Agnelli quando ha detto quella frase era distratto, oppure l'hanno informato male. Insomma, una risposta molto seccata. Quasi a dire: cara Juventus, non parliamo di corda in casa dell'impiccato. Fate le pulci a noi per Baggio, dopo che voi gli avete dato già da un pezzo il berservito».

Sul fatto che Agnelli abbia accreditato il Milan come avversario più pericoloso, Sacchi invece minimizza: «L'avvocato vuole esorcizzare, noi non siamo in grado di far paura a nessuno: prima di dar giudizi, bisogna aspettare almeno due mesi. Tra due mesi si vedrà se questo lavoro darà dei risultati. Per il momento, anche a causa dei troppi infortuni, non possiamo far previsioni. Anch'io quando una volta ero in testa con il Milan dicevo sempre di stare attenti al ritorno della Juve. Ma era un'abitudine, quasi un fatto scaramantico. Guardiamo insomma la realtà, e la realtà non è così confortante: e anche contro il Parma dovremo fare molta attenzione. Al di là di quello

che si dice, non mi sembra una squadra in disarmo. Sia fisicamente che psicologicamente sono molto reattivi. Vedrete, bisognerà sudare sette camicie».

Ed ecco il Parma, con tutto quello che consegue, visto che sulla sua panchina (sempre più traballante) siede Carlo Ancelotti, l'ex allievo preferito di Sacchi: il suo vice in campo quando giocava in maglia rossonera, e il suo vice a bordo campo durante l'avventura in nazionale. Una di quelle storie esemplari che contengono tutto: il rapporto tra maestro e allievo, la ragione del cuore contrapposta a quella del bieco utilitarismo (se il Parma perde, Ancelotti rischia l'esonerazione), una gloriosa galleria di ricordi che, come una spruzzata di neve, ammantano la sfida di nostalgia. «Eh, averne di giocatori come Carletto. Galliani ricorda quel 5 a 0 con il Real Madrid? Beh, a me piace di più ricordare un cinque a zero con il Como ottenuto nonostante l'espulsione di Tassotti. C'era una voglia di vincere incredibile. Ancelotti, per segnare il quinto gol al 90', si ruppe addirittura una mano. Ecco, con quella grinta si può raggiungere qualsiasi risultato. Io credo che...». E qui Sacchi si lancia in un amarcord su cuore-grinta-concentrazione-lavoro che vi risparmiamo per ragioni di spazio. Resta una sensazione: che l'ex città azzurro, a Milanello, sia oramai completamente padrone del campo. E che dopo un breve periodo di riambientazione, e di conoscenza diretta con i nuovi giocatori, senta di aver in mano la situazione. Tanto che Berlusconi adesso si concede dei silenzi inaspettati. Quando c'era Tabarez, invece, parlava molto più spesso. Ora, probabilmente, almeno all'esterno, ritiene che basti Sacchi.

Sulla formazione anti-Parma, il tecnico non si sbilancia. Ma non c'è molto da scegliere. Femi Baggio (sciataglia), Eranio (stiramento) e Blomqvist (contrattura), Sacchi punterà a un centrocampista classico con Albertini e Desally centrali, Bo-



L'allenatore del Milan Arrigo Sacchi

ban a sinistra e Davids a destra. Confermato Pagotto in porta, le novità vengono dall'attacco. In prima linea troviamo la coppia Weah-Dugamy, cioè una coppia di «peso». Il francese, preferito a Simone (un altro caduto in disgrazia), dovrebbe rientrare a dare una mano al centrocampo.

Almeno nel primo tempo. Nella ripresa, al suo posto, dovrebbe entrare Savicevic, reduce da una prestazione in nazionale non proprio brillante. Anche per lui, questo è un periodo oscuro. Sacchi dice che però sta lavorando «intensamente». Auguri anche a lui.

DALLA PRIMA PAGINA

Ormai è chiaro: per Lippi

nella lotta per il primato finale l'effetto-Sacchi. Secondo Gene Gnocchi, milanista accanito, nonché intellettuale ed attore, soltanto un trapianto di culo (espressione da interpretare nel senso della celebre battuta che diede il titolo al suo libro a commento del secondo posto mondiale ottenuto da Sacchi negli Stati Uniti) può permettere al Milan di vincere lo scudetto. Io la penso diversamente da Gnocchi. Credo che per la Juve, che per altro mi sembra sempre più sicura di sé come è prerogativa delle grandi squadre, in prospettiva sia proprio il Milan l'avversario più pericoloso nella corsa allo scudetto.

Fuori da tutte le coppe, rivitalizzato anche sul piano atletico, rimotivato come si deve, il Milan possiede tuttora il miglior organico in assoluto della serie A, a mio giudizio. Anche se qualcuno dei grandissimi titolari del ciclo vincente non è più quello degli anni migliori, il Milan conserva nel suo insieme tutte le qualità richieste per raggiungere un simile traguardo. Basti dare un'occhiata alla panchina che dovrebbe accompagnare Sacchi oggi a San Siro: il portiere Rossi, quello dei record, l'olandese Reizinger, i promettentissimi Cocco ed Ambrosini, e poi Vierchowod, Simone e Savicevic che, immagino, non hanno bisogno di presentazioni.

Per carità, anche la Juve non se la passa male, visto che può disporre come alternative di giocatori importanti quali Pessotto e Lombardo, Porrini e Vieri, Padovano e Amoruso, ma il Milan ha sicuramente qualcosa in più. Anche perché nell'elenco degli indisponibili che solitamente i giornali pubblicano al sabato figurano nientemeno che Roberto Baggio, oramai in lite con il tecnico, Eranio, ex nazionale, e Blomqvist, l'ultimo acquisto rossonero, uno dei migliori talenti giovani del calcio svedese. Al tirar delle somme, quindi, capisco perché Lippi non voglia cantar vittoria prima del tempo. Un Milan alle calcagna, che fosse in grado di recuperare qualcuno dei 7 punti che attualmente lo separano dalla Juve, diverrebbe un cliente molto esigente al tavolo dello scudetto. Molto più di quell'Inter che sembra aver fatto di tutto per autoescludersi dall'elenco delle candidate al titolo. Troppe incertezze nel suo cammino: il progetto di Hodgson sembra già naufragato tra gli insulti del pubblico di San Siro. È una cosa che mi dispiace molto perché mai come questa volta ero convinto che il duopolio Juve-Milan potesse interrompersi. Anche se non ho perso tutte le speranze, mi sembra difficile a questo punto pensare a qualcosa di nuovo. Il Napoli è già andato oltre i suoi limiti, e comunque sarà interessante vederlo all'opera contro la Lazio che ha già eliminato dalla Coppa Italia. La Fiorentina è in deficit di punti oltre che di gioco. Quattro mesi di campionato hanno quindi dato ragione soltanto alla Juve. Adesso, però, comincia il bello: vincere un campionato che sembra ampiamente alla sua portata, oppure perderlo con le conseguenze che un esito di questo genere provocherebbe.

[Massimo Mauro]



**Aumento
di stipendio?
No,
Snai Servizi.**

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.



Snai Servizi.

Divertire è un

lavoro serio.